

L'OROLOGIAIO MATTO

Le feste e i calendari: la storia, le tradizioni e il rapporto con il tempo per bambini e adulti nel mondo

Il Calendario: un percorso di educazione interculturale

L'Orologiaio Matto 2016 per la sua ventesima edizione ha ancora una volta esplorato un aspetto importantissimo nella vita di ognuno di noi: l'ambiente. Come da tradizione alla base dello sviluppo di questo argomento lungo le pagine del calendario vi è la realizzazione di alcuni percorsi didattici condotti nel corso dell'anno scolastico 2014/2015 in alcune scuole del territorio del nord-est milanese. Autonomi percorsi ai quali Spazio Solidale si è ispirato per la realizzazione dei testi e dai quali ha attinto per le illustrazioni. La sintesi di questa significativa esperienza nelle parole della Dirigente delle scuole che hanno realizzato i percorsi.

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Rita Levi Montalcini" di Gorgonzola, guidati dai docenti esperti e impegnati nel progetto "Ambiente", hanno realizzato un'infinità di disegni, cartelloni e racconti su un tema importante, quale il rispetto dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'analisi, la riproduzione e la realizzazione di disegni a tema. Gli alunni hanno reinterpretato quanto letto,

studiato o visto nella loro esperienza di pre-adolescenti o di alunni di scuola Primaria o dell'Infanzia. Più che 12 pagine di calendario, una per ogni ambiente scelto, ci sarebbe stato bisogno di un calendario decennale per accogliere tutto il materiale prodotto!

Gli ambienti scelti, tra i tanti presentati, sono stati i seguenti: ambiente del cuore, marino, pianeggiante, boschivo, umido, fluviale, collinare, desertico, sia freddo sia caldo, urbano, agricolo, rurale. Ma ogni ambiente è ricco di vita propria e comprende: uomini, città, inquinamento, clima, cibo, risorse, energia, cultura, in un intersecarsi di rimandi sempre più trasversali. Quanto proposto, se pur con poche frasi e poesie ideate dagli alunni, può far riflettere sul nostro presente e su un possibile futuro, ma anche sognare di fronte ad un paesaggio o, meglio, ad una idea di paesaggio vista con gli occhi dei bambini, ma anche attraverso l'esperienza e l'impegno dei docenti e delle famiglie.

Non vorrei tralasciare di parlare dell'ambiente del cuore: un albero solitario in una campagna assolata, un'ombra,

una nuvola, una duna in un deserto, il profumo dei fiori lungo un viale percorso nella nostra infanzia, il casolare dei nonni, un monumento visto anche per pochi minuti, una musica in piazza, un campo di grano, un temporale sul mar, un arcobaleno tra nuvole nere di pioggia. Tutto quello che per un attimo o per una vita ci ha lasciato qualcosa dentro di struggente o di grande gioia; questo è l'ambiente caro al nostro cuore! Non serve essere viaggiatori con valigie e scontrini, né studiosi di luoghi lontani, per amare un luogo: basta anche un solo sguardo, un sorriso un ricordo. Questo calendario tenta di dare emozioni, ogni mese sempre nuove, ma anche un messaggio di pace e di gioia, anche attraverso le feste che ci fanno conoscere le usanze di paesi lontani e a farci comprendere la cultura, gli usi e costumi di chi ormai è nostro vicino, nostro amico, nostro compagno di banco, in un mondo globale che è il nostro mondo.

Dirigente scolastico, Professoressa Elisabetta Genchi

Il Calendario: come leggerlo

Le festività prese in esame con la presente edizione non esauriscono l'intero calendario di ogni paese, specialmente dove differenti religioni o culture sono da lungo tempo presenti. Le principali feste presentate sono riferite a sei tra le più diffuse religioni, indicando ove possibile, anche le confessioni che le festeggiano. Accanto alle feste, sia religiose sia civili, sono evidenziate alcune ricorrenze che ricordano a tutto il mondo l'esistenza di un nucleo di diritti fondamentali, validi al di là di qualsiasi differenza culturale o religiosa.

Ricordiamo che le date indicate e le modalità di celebrazione di alcune feste possono variare da popolo a popolo e da paese a paese e che in alcune realtà si adottano calendari lunari, mentre la scansione del presente calendario si basa sull'anno solare in vigore in

Italia. Inoltre in alcuni casi l'inizio della festività si ha con il tramonto e pertanto viene a coinvolgere parzialmente anche il giorno di vigilia.

Per le confessioni Cristiane Copta e Ortodossa, il calendario di base è quello Giuliano o Alessandrino, mentre le altre confessioni cristiane adottano il calendario Gregoriano. Varie Chiese da tempo affiancano al calendario tradizionale anche quello Giuliano divenuto di uso comune in larga parte del globo. Per quanto riguarda le festività islamiche, le date sono desunte dall'elenco gentilmente fornito dal Centro Islamico di Milano.

Ci permettiamo di ricordare, a quanti fossero interessati a tali festività, che è bene consultare il Centro Islamico di riferimento per la conferma dell'inizio di ogni singola ricorrenza. Consiglio che estendiamo anche per le altre

religioni o confessioni. Per le date e le feste induiste, si deve tener conto che nella sola India numerose sono le varianti a livello regionale, sia come nome della festività sia come data di celebrazione. Simile nota vale per il vasto e differenziato mondo buddista

Ci preme rimarcare che il calendario è il risultato di un processo che coinvolge numerose persone e associazioni sia italiane che straniere. Ognuna partecipa al progetto comune contribuendo in modo libero e differenziato. Spazio Solidale ha ritenuto opportuno mantenere una totale indipendenza dal mercato editoriale, non accettando diverse proposte d'acquisizione del prodotto al fine di conservare un'autonomia progettuale che tenga comunque conto delle indicazioni dei fruitori del calendario.

Il Calendario: un aiuto concreto



Con i proventi del calendario Spazio Solidale Onlus sceglie di continuare a sostenere l'organizzazione femminile non governativa somala: GECPD, Galkayo Education Center for Peace and Development (Centro per l'educazione alla pace e allo sviluppo). Fondato nel 1999 a Galkayo, città dello stato del Puntland in Somalia, il GECPD con la sua attività, sostiene donne e bambine offrendo l'istruzione di base e favorendo la disponibilità a maggiori risorse economiche e l'accesso alle cure sanitarie. Il suo intervento ha un approccio integrato e ha cura del benessere sia fisico sia psicologico sia mentale dei minori e delle donne, in particolare di quei soggetti che all'interno della comunità risultano essere più vulnerabili. Il GECPD attiva anche programmi di empowerment, attraverso l'istruzione e la formazione professionale. A Galkayo il GECPD ha favorito e aiutato l'imprenditorialità di base e diffusa con la creazione di cooperative femminili nel settore tessile e dell'abbigliamento, e cooperative di ragazzi che operano nel settore del metallo e del legno; tutti prodotti per il mercato locale. Congiuntamente all'istruzione, alla formazione e allo sviluppo di attività sportive con finalità sociali e educative, il GECPD conduce campagne e azioni finalizzate alla promozione dei valori di genere, alla protezione e all'aiuto a ragazze, a donne e a bambini in difficoltà o socialmente deboli. Inoltre, è impegnato direttamente sul versante dell'abolizione delle violenze di genere (GBV) e delle mutilazioni genitali (FGM). Il GECPD negli scorsi anni ha inoltre avviato i CFS (Child Friendly Spaces): scuole per l'infanzia aperte nei campi profughi interni di Buulo Ba'aley, di Halabooqad e nel GECPD a Galkayo. L'iniziativa è stata decisa dopo uno studio condotto dal Ministero dello Sviluppo Femminile e degli Affari della Famiglia del Puntland in Somalia, dall'Unicef e dal GECPD che hanno evidenziato la precarietà della vita dei bambini, prime vittime della difficile situazione di rifugiati. Tra gli esiti positivi dell'iniziativa vi è il capovolgimento dell'opinione delle famiglie che in origine erano restie a far frequentare le scuole ai figli e che dopo l'esperienza effettuata sono le prime a chiederne la continuità.



Nelle scuole i bambini oltre all'istruzione hanno potuto usufruire di sostegno e assistenza psico-sociale. Presso un proprio ostello, a Harfo, il GECPD fornisce protezione a un gruppo di ragazze vittime di violenze o a rischio. Lì, le ragazze possono ricevere un'istruzione e una formazione per il lavoro e possono usufruire di un supporto psicologico e sociale. Nell'ambito dell'impegno contro la violenza nei confronti delle donne, il GECPD inoltre fornisce consulenza medica, psicosociale e legale a chi è sopravvissuto alle violenze di genere (che comprendono violenza sessuale, domestica e FGM) e conduce campagne d'educazione nei campi della salute e del rispetto dei diritti umani. Spazio Solidale Onlus si impegna, grazie al contributo di quanti acquisteranno il calendario, a sostenere il GECPD nelle sue varie attività nella convinzione che i suoi programmi e i suoi progetti siano indispensabili e di fondamentale importanza nella difficile realtà sociale somala. Società che, pur tra mille difficoltà e tragedie, aspira ad una crescita verso un futuro dignitoso per tutti i suoi abitanti.

Chi volesse contribuire economicamente alla realizzazione dei progetti può utilizzare:

- il c/c bancario presso la Banca di Credito Cooperativo (Filiale di Bussero),
IBAN IT 05 5 08453 32680 000000063534

- c/c postale 001028829677

intestati a:

Associazione Spazio Solidale Onlus,
C.F. 91538250159
via della Croce, 20 - 20060 Bussero (MI)

specificando sempre la causale:

Progetto Somalia

Per informazioni sul progetto interculturale:
Anna Maria Penone; cell. 3408456249
e-mail: info@spaziosolidale.com
www.spaziosolidale.com

Spazio Solidale è un'associazione Onlus legalmente riconosciuta, pertanto i contributi a essa devoluti sono deducibili o detraibili a livello fiscale come previsto dall'art. 10 del Decreto legislativo 460/97.

L'ambiente si salva attraverso la nostra testa.

Se dovessi definire l'ambiente in poche parole non potrei rinunciare a dire che è qualcosa di estremamente complesso e delicato che si offre ogni giorno a tutti noi in maniera talmente semplice che non ce ne accorgiamo neppure. Al tempo stesso non passa ora che non riceva nuove minacce a cui, finora, è riuscito abbastanza a resistere. Ma può ancora farcela domani? È una bella domanda che in un calendario trova il suo posto. L'ambiente, infatti, vive su di sé una delle più grandi contraddizioni: da un lato si offre con generosità a tutti noi, dall'altro è quasi sempre ricambiato con offesa. La sua generosità, per fortuna nostra, ha finora prevalso e l'ambiente ha così resistito ai nostri attacchi ma, obiettivamente, ogni giorno è sempre più dura e quando ci annunciano che la piccola farfalla 'tal-dei-tale' è estinta è un colpo al cuore perché è l'indicatore che qualcosa se ne è andato per sempre, che un pezzo dell'ambiente è stato sconfitto, che da quella perdita non si torna indietro e che, soprattutto, ne seguirà un'altra e poi un'altra. Quella piccola farfalla che muore è il grido di dolore di un ambiente maltrattato che noi non raccogliamo. È bene saperlo.

A proposito di 'saperlo', dobbiamo subito dire che la più grave minaccia che l'ambiente subisce sta proprio nella nostra testa. Se noi sappiamo poco cosa sono la natura, l'ecologia o la biodiversità e, soprattutto, non comprendiamo fino in fondo il peso che loro hanno nelle nostre vite, senza accorgerci stiamo già

Ultimamente la questione ambientale si è fatta sicuramente conoscere di più. Le immagini dei rifiuti per le strade, il blocco delle auto per l'aria troppo inquinata, le colate di fango dopo le piogge, il black-out nelle grandi città, la cementificazione che ha cancellato interi paesaggi, il mare schiumoso sono solo alcuni esempi che hanno contribuito a svegliare la coscienza ambientale anche dei più sonnolenti tra noi. Al tempo stesso, sottile come un serpente, è cresciuta l'idea che tutti quei guasti ambientali in qualche modo siano risolvibili grazie a tecnologia e invenzioni dell'uomo. Magari non subito, ma nel giro di qualche anno. La tecnologia, in men che non si dica, è diventata 'green technology', le città 'smart city'. Ma è vero che la tecnologia eliminerà i rifiuti dalle strade e il cemento dai nostri paesaggi? Non possiamo negare che la tecnologia stia dando e darà dei contributi importantissimi e per questo vada incoraggiata in tutte le forme necessarie. Ma dobbiamo fare molta attenzione: la tecnologia in nessun modo sostituisce la più piccola porzione di una qualsiasi risorsa ambientale e dietro la tecnologia si possono nascondere, con facilità, gli interessi speculativi di chi è solo interessato a fare affari, a prescindere da ciò che è bene per la natura e dall'interesse generale. È Papa Francesco, niente meno, a ricordarci recentemente questa cosa nell'enciclica Laudato si (pt. 34; 54; 102). Come dire, di nuovo, che la salvezza dell'ambiente non giungerà da ciò che sta fuori di noi (semmai può arrivare un aiuto), ma da ciò che sta dentro di noi, dalla nostra

uccidendo un pochino quel che rimane della natura. Le nostre scelte di ogni giorno sono cruciali per mantenere l'ambiente in buono stato. Non ce ne rendiamo conto fino in fondo. Quando decidiamo di andare al lavoro o a scuola prendendo l'autobus o il treno anziché l'auto o quando ci fermiamo un attimo nell'atto di gettare via un rifiuto per capire meglio dove buttare una parte e l'altra del pacchetto che abbiamo in mano, noi compiamo una vera e propria rivoluzione ambientale e culturale perché in quel momento, in quell'esatto momento in cui decidiamo, si chiudono circuiti intellettuali che prima erano aperti e non andavano da nessuna parte (se non a procurar danni alla natura) e ora invece ci aiutano a cambiare il nostro stile di vita a partire da un atto di riconoscimento implicito della grandezza dell'ambiente attorno a noi.

È nella nostra testa che si compie la vera rivoluzione ambientale che attendiamo da anni. L'impegno che l'ambiente ci chiede è innanzitutto di capirlo e poi di agire. Non viceversa. Non ci chiede di stravolgere la nostra vita, né che ognuno di noi si coltivi le proprie verdure o si tessa i propri vestiti o si produca la propria energia. Tutto questo sarebbe impossibile. Quello che ci chiede è di essere innanzitutto consapevoli e coscienti perché se davvero conosciamo la natura e le sue diverse forme, ci verrà spontaneo prendersene cura e quindi difenderla da chi e cosa lo minaccia. Per salvarsi l'ambiente ha bisogno di noi a partire dalla nostra comprensione. Non c'è un solo essere umano, anche quello che per sua cocciutaggine vuole

conta volontà e dal nostro comportamento. Prendiamo come esempio il suolo, una risorsa delicatissima – forse la più delicata in assoluto – di cui sappiamo poco perché poco ci raccontano a scuola, sui giornali o in internet. Il suolo continua ad essere offeso, rapinato e consumato dal nostro cemento, dagli scarichi di liquami sui terreni agricoli, dalle masse di rifiuti che vengono accumulate sulla terra, dalle ruberie di terra che facciamo alle popolazioni del sud del mondo. Ogni secondo in Italia circa 5 metri quadrati di suolo sono seppelliti dal cemento diventando, di botto, incapaci di produrre cibo (per tutti), di trattenerne acqua che altrimenti travolgerebbe le nostre città (per tutti), di trattenerne anidride carbonica che per noi (tutti) è un gas irrespirabile e dannoso. Eppure ogni giorno, nel chiuso delle stanze dei nostri comuni e regioni, si decide di continuare a consumare un pochino di suolo peggiorando continuamente lo stato delle cose. E non c'è tecnologia al mondo, né ci sarà, che potrà restituirci quel che ci viene tolto. Per generare 2,5 cm di suolo fertile e biodiverso occorrono 500 anni. Il compostaggio, ovvero la trasformazione dei rifiuti umidi in una specie di suolo (chiamato ammendante, compost o, impropriamente, humus) è senza dubbio una cosa positiva. Può aiutare, ma mai e poi mai potrà sostituire il suolo perso. La soluzione non sta mai del tutto nelle tecnologie ma, di nuovo, nelle nostre decisioni di cittadini e uomini che sono parte della terra e non 'extraterrestri'. La miglior cura per il suolo rimane rispettarlo e smettere di cementificarlo soprattutto quando, come è il caso italiano, i nostri

vivere lontano dalla natura, che può vivere un solo secondo senza ambiente. Possiamo vivere senza auto, senza TV, senza facebook, persino – terribile! – senza libri, ma non possiamo vivere neppure un secondo senza aria, cibo, acqua, luce, gravità. Non un solo attimo. È questa la piccola verità che alla fine dobbiamo imparare a rispettare. E questa piccola verità, ogni giorno, ha bisogno che le nostre convinzioni si fortifichino e non, come accade spesso, si indeboliscano. Ha bisogno che la nostra consapevolezza ci mobiliti verso scelte che migliorino la qualità dell'ambiente e preservino le risorse. Ha bisogno che noi cambiamo le domande da fare alla politica che, per proprio compito istituzionale, ha la responsabilità di occuparsi di ambiente decidendo le leggi con cui tutelarla o ferirla e le azioni che possono rispettarlo o degradarlo.

Questo è un passaggio importantissimo. Dopo la nostra testa, infatti, quel che può fare la differenza è la cosiddetta 'agenda pubblica' ovvero ciò che decidono i nostri rappresentanti politici in consiglio comunale come in Parlamento. E loro decidono, anzi devono decidere, in base a ciò che è costituzionalmente giusto e a cosa pensiamo noi. La combinazione valori universali della natura-noi-loro è uno dei più formidabili antidoti al degrado ambientale. Se anche noi sapessimo tutto della natura ma non avessimo la saggezza di farlo sapere ai politici, non salveremmo l'ambiente. L'ambiente lo salviamo quindi se ci mettiamo in suo ascolto, se 'impariamo' da lui e se teniamo in movimento quell'ascensore culturale che trasporta informazioni e volontà da noi a chi decide.

territori sono già pieni di case, capannoni, strade e cemento che nessuno usa. Ma anche questa cura potrebbe dissolversi presto se non si lavora a 'radicare' il pensiero ambientale nella cultura civile ovvero se non diviene 'naturalmente' parte del nostro pensare e agire. E questo lo si fa innanzitutto dilatando il ruolo e lo spazio dell'apprendimento. Non è casuale che proprio la scuola, la miglior forma di resistenza etica e di proposta sociale, abbia un ruolo insostituibile e strategico. È a scuola che possiamo imparare cos'è l'ambiente e cosa possiamo e dobbiamo fare. È a scuola che possiamo prenderci cura dell'ambiente imparando una vera e propria cultura della cura, sfuggendo così all'indifferenza verso la natura e alle mire predatorie della cultura consumista. È a scuola che possiamo capire che stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità e ritrovare la misura. È a scuola che possiamo imparare se l'economia che ci raccontano come giusta è, invece, economia di rapina perché sfrutta le risorse ambientali distruggendole per sempre in cambio di rifiuti. È a scuola che impariamo cosa, come e a chi chiedere. È a scuola che impariamo a riconoscere le cose indipendentemente dagli interessi di tizio o caio. È a scuola che impariamo che ci sono dei limiti allo sviluppo e sono una cosa positiva e non un ostacolo alla nostra vita e alla nostra libertà che, mai e poi mai, potrà esistere calpestando la natura e il diritto a vivere degli altri. Uomini, animali o piante che siano.



Paolo Pileri - DASTU Politecnico di Milano

Il Prof. Paolo Pileri si occupa da sempre delle problematiche ambientali con particolare attenzione al suolo, al consumo del suolo, e su questi argomenti ha pubblicato "Amor loci" Raffaello Cortina Editore, e il recente "Cosa c'è sotto" Per Altraeconomia Editore-2015.

Hanno collaborato:

gli alunni e i docenti della Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria dell'Istituto Comprensivo Mazzini 24 di Gorgonzola (MI):

Ringraziamo i ragazzi che hanno partecipato ai laboratori realizzati presso "Comunorto" di Carugate Camilla, Giulia, Lisa, Francesca, Milena, Greta, Alessandro, Giulio, Xiang Yun,

Ringraziamo per la consulenza

Dott. Pasquini (Centro Islamico di Milano)
Metropolita Avondios - Metropolita Ortodossa di Aquileia
Arcidiocesi Ortodossa di Milano - Parrocchia dei Santi Nicola e Ambrogio al Lazzaretto (Milano)
Pastore Giuseppe Platone (Chiesa valdese: unione delle chiese valdesi e metodiste in Italia)
Sarah Sonnino (festività ebraiche)
Nirajitananda (Unione Induista Italiana)
Ghram Mohammed (mediatrice egiziana)
Stefania Enea (festività cinesi)

Coordinamento

Natale Ornaghi, Anna Maria Penone

Equipe di Spazio Solidale

Natale Ornaghi, Amalia Pavesi,
Eligio Omati, Anna Maria Penone,
Silvano Verderio, Mari Dozio

Pubblicizzazione e distribuzione

Valerio Marchesi, Gabriele Perego,
Giuseppe Galbiati

Progetto grafico e impaginazione

Mario Ziliani, Maria Grazia Brambilla,
Silvano Verderio

Impianti e stampa

Gi. Ronchi srl - Concorezzo (MI)

Supplemento a: "I QUADERNI DEL TICINO"

n. 72-ottobre 2015
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 46 del 7/2/1981

© 2015 Spazio Solidale Onlus

Per informazioni sul progetto interculturale

Natale Ornaghi - tel. 029547239
e-mail: l.ornaghi@tiscali.it
info@spaziosolidale.com
www.spaziosolidale.com

Per ordini

Valerio Marchesi - tel. 333 5066 228
Mari Dozio - tel. 02 950 3031 - 338 4325 309
e-mail: ordini@spaziosolidale.com



SPAZIO
SOLIDALE
ONLUS



Per ordini Roma:

tel. 066893888
www.caritasroma.it/intercultura.asp

€ 8,00